

DIETRO LE SCENE DI "WAR HORSE"

Separati dalla guerra, temprati dalla battaglia, uniti dal destino

di Elvezia Ferrari

Molti lo hanno già visto, il film di **Steven Spielberg** tratto da un libro per ragazzi scritto nel **1982** da **Michael Morpurgo**, che racconta la storia di un cavallo, Joey, e di un ragazzo inglese, Albert, che lo alleva, addestra e cresce con amore fino a quando allo scoppio della Prima Guerra Mondiale viene venduto dal padre alla cavalleria ed inviato sul fronte in continente. La separazione è così insopportabile per Albert che questi decide di arruolarsi e partire con la speran-

za di ritrovare il suo cavallo, cosa che dopo innumerevoli peripezie gli riuscirà.

Si tratta in sintesi del racconto di un legame indissolubile tra uomo e animale ambientato in uno dei periodi più bui e violenti della storia umana, dove uomini e animali su entrambi i fronti affrontavano gli stessi pericoli e morivano nello stesso modo tra fango, filo spinato, bombe, stanchezza, ferite e malattie e dove, nell'inutilità di questa e di tutte le guerre un soldato inglese ed uno tedesco si aiutano, fianco a fianco, per liberare dal filo spinato il cavallo che aveva servito

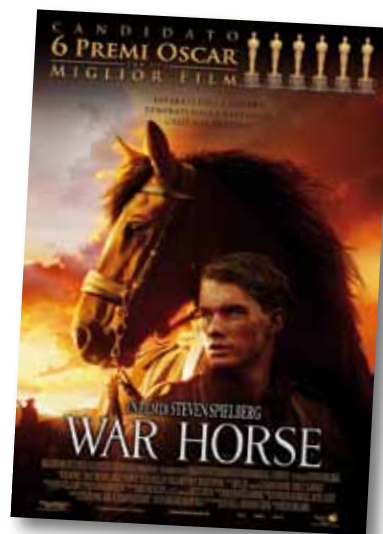
gli inglesi prima ed in seguito i tedeschi, diventando persino il compagno di un vecchio francese che viveva in solitudine con la sua nipotina.

“ Il racconto del legame indissolubile tra uomo e cavallo ,,

Un film grandioso, spettacolare, dove le scene costruite al computer sono pochissime per rendere

più vera la recitazione, anche quella insospettabile che i cavalli riescono ad interpretare e talvolta ad improvvisare.

Durante tutte le riprese era presente sul set la commissione americana per la tutela dei diritti degli animali che ha confermato l'assoluta innocuità di ogni singola scena, compresa quella in cui il cavallo rimane impigliato nel filo spinato, fatto per l'occasione di plastica.



Nell'intero film sono stati impiegati più di 150 cavalli, tutti perfettamente addestrati, e 14 sono quelli che, grazie all'abile intervento di una troupe di truccatori, ha interpretato la figura del cavallo protagonista.

“Sono stati impiegati più di 150 cavalli,,

Sì, perché ogni cavallo è dotato di indole diversa che lo fa eccellere in una particolare scena, che sia il salto, la corsa o il traino, riuscendo a trasmettere solo con l'aiuto dei suoi occhi e del suo corpo quello che sta vivendo. Proprio per questo i 14 cavalli costituivano un vero team ed ognuno di essi era indispensabile. “I cavalli sono incredibili - dice Spielberg - riescono a capire cosa sta succedendo e mentre la telecamera li sta riprendendo contribuiscono autonomamente con cose che nessuno di noi aveva chiesto e che rendono la ripresa viva, credibile, irripetibile”.

Per ogni scena era prevista l'opzione di due cavalli perché l'addestramento tendeva a non stressarli in ripetute riprese, lasciando loro tutta la freschezza della voglia di fare ed essendo preparati anche all'improvvisazione. “A quasi ogni cavallo si può insegnare tutto - dice **Bobby Lovgren**, il capo della troupe di addestratori provenienti dai quattro angoli della terra - anche per esempio il procedere a fatica, con la testa bassa e lo sguardo triste, claudicando e quasi cadendo sulle ginocchia nella scena del traino del cannone, una ricostruzione molto leggera mossa da un congegno elettrico. I cavalli vengono addestrati a “cadere” o “morire” sul campo di battaglia. L'importante è non usare leccor-



nie perché distraggono i cavalli: la mia ricompensa quando hanno fatto bene è quella di lasciarli in pace”.

Sono tanti gli insospettabili problemi che si presentano durante la riprese: come si convince un cavallo a prestare attenzione all'addestratore mentre si trova su un rigoglioso pascolo inglese? Anche le scene girate di notte comportano un graduale adeguamento degli orari di alimentazione

Come attori vengono spesso scelti cavalli che hanno già interpretato dei film, come quello di proprietà dell'allenatore già protagonista di Seabiscuit, o comunque abituati ai rumori, alla confusione, al fumo, agli scoppi. L'addestratore deve ovviamente conoscere a fondo il mondo dei cavalli e, usando il linguaggio del corpo, segnali dati con le braccia e ripetuti esercizi, stabilire un contatto diretto con ogni soggetto in modo da poterlo dirigere stando dietro alla mac-



“I cavalli recitano con assoluta naturalezza,,

china da presa. Lovgren spiega che ad esempio nella scena in cui il puledro si allontana dalla madre - cosa che non farebbe mai in natura - ha dovuto usare una cavalla estranea, anzi il suo castrone, per ottenere il risultato. Conoscendo bene il suo cavallo ha così potuto concentrarsi solo sulle azioni del puledro che segue da lontano gli spostamenti della madre sulla quale punta tutta la sua attenzione.

Le riprese, durate in tutto **3 mesi**, vedono il cavallo Joey impegnato anche attaccato. All'inizio deve improvvisarsi, lui purosangue, in

cavallo da lavoro: appena attaccato all'aratro guarda con sguardo incredulo il suo padroncino poi sembra capire che la sua disponibilità ad arare quel campo pieno di sassi permetterà alla famiglia di Albert di conservare la gestione di quella terra. Durante la guerra deve “improvvisarsi” cavallo da pariglia per tirare l'ambulanza e nella scena del cannone da tirare su una ripida salita si “offre volontario” al posto del suo amico, il cavallo Tophorne e si mette alla testa del convoglio.

Insomma un film molto speciale, dove i cavalli recitano con assoluta naturalezza grazie ad abili addestratori, dando un'immagine di grande impatto aiutati da esperti truccatori e dove gli effetti speciali sono limitatissimi, grazie al sapiente gioco delle inquadrature da parte di un magistrale regista.

Foto DreamWorks